

praesentales nel corso del quinto secolo, in particolare negli anni dell'imperatore Antemio, la relazione di Traina è stata dedicata alla percezione di questi alti gradi militari nella storiografia moderna. Traina ha ragionato sull'uso di alcune categorie (warlords, generalissimi, ecc.) che tendono ad associare impropriamente personalità diverse tra loro per le quali si impone di volta in volta una specifica analisi. – Giuseppe ZECCHINI (Univ. Catt. S. Cuore, Milano), *Conclusioni*. Nelle conclusioni sono stati posti in evidenza i principali problemi indagati nelle relazioni della giornata e sono state messe a fuoco le linee intorno alle quali i relatori hanno condotto i propri contributi, le quali hanno offerto un'immagine ampia del profilo di Antemio. In vista della pubblicazione dell'opera si è ragionato infine sulla possibilità di pensare a delle integrazioni (in particolare sulle *Novellae* di Antemio). (Fabrizio OPPEDISANO)

Les astrologues dans l'entourage des empereurs romains, des Julio-Claudiens aux Sévères. Colloque international organisé à l'occasion du 150^{ème} anniversaire de la naissance de Franz Cumont: Liège, Université, Salle Lumière, 20-21 juin 2018. – Franz Cumont (1868-1947), filologo e archeologo belga, studioso delle religioni e dei culti misterici, fu l'appassionato editore e promotore, con il collega tedesco Franz Boll, del *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum* (CCAG, 1898-1953). Nell'anno del centocinquantésimo anniversario dalla sua nascita, l'unità di ricerca *Mondes Ancients* dell'Università di Liegi, dietro iniziativa di Yann Berthelet e Bruno Rochette, ha scelto di rievocare la figura intellettuale con un convegno di due giorni incentrato su questo particolare aspetto della sua vasta eredità scientifica. La conferenza si è mossa su un doppio binario: da un lato l'approfondimento e la contestualizzazione dell'interesse di Franz Cumont per l'astrologia antica, dall'altro l'esplorazione del ruolo degli astrologi alla corte degli imperatori dall'epoca dei Giulio-Claudi a quella dei Severi. – La prima giornata si è aperta con il benvenuto di Bruno ROCHETTE, che ha rievocato l'importanza della figura di Franz Cumont per lo studio dell'Antichità in Belgio. Yann BER-

THELET e Bruno ROCHETTE hanno quindi introdotto il convegno con un intervento congiunto. Berthelet ha mostrato come nelle fonti antiche fosse regolarmente sottolineato il legame tra astronomia romana e credenze babilonensi e caldaiche, pur nell'ottica di valorizzare il rigore della prima, e come la prima distinzione esplicita tra *astronomia* e *astrologia* si trovi solamente in Isidoro di Siviglia (*Etymologiae* 3, 25,1). Risulta ugualmente difficile tracciare un confine netto tra astrologia e magia. Rochette ha invece ricostruito i passaggi più importanti della carriera scientifica di Franz Cumont, puntando in particolare l'attenzione sul ruolo di Charles Michel, che ebbe una grande influenza sulla scelta degli ambiti di ricerca dell'allievo. Charles Michel in seguito divenne il fondatore della scuola filologica di Liège, il che dimostra gli stretti legami scientifici tra le diverse università belghe dell'epoca. – Bruno ROCHETTE ha ugualmente inaugurato la prima sessione (*La religion astrale dans l'oeuvre de Cumont*) con un intervento in cui mostra come Cumont giochi un ruolo fondamentale nel passaggio dello studio dell'astrologia dall'ambito della storia della scienza a quello della storia della religione, e come egli consideri l'edizione rigorosa dei testi (il *Catalogus*) una premessa necessaria allo studio del fenomeno. La ricostruzione puntuale degli studi e delle pubblicazioni di Cumont in materia astrologica (a partire dal primo volume del *Catalogus* del 1898, fino al capitolo settimo di *Lux Perpetua*, edito postumo nel 1949) mettono in luce il parallelismo tra l'interesse per Mitra e quello per l'astrologia, così come la capacità di Cumont di mantenere uno sguardo critico sul ruolo giocato dall'oriente nello sviluppo del pensiero greco. – L'intervento di Corinne BONNET (Univ. Toulouse II Jean Jaurès) prende spunto dall'analisi della corrispondenza di Cumont con diversi colleghi (Loisy, Diels, Boll etc.). La corrispondenza testimonia sia dell'impegno di Cumont nell'ideare e poi coordinare l'impresa del *Catalogus*, sia delle ragioni dell'interesse dello studioso per questo ramo: una curiosità verso la "pre-scienza" dell'universo e la riflessione sul ruolo giocato dall'astrologia nel passaggio da una religione antropomorfa a una religione con una più importante componente mistica.

Infine la relatrice ha anche messo in luce, sul piano storico, come l'immersione nella 'scienza astrologica' abbia influenzato la lettura che Cumont ha dato delle vicende storiche europee in anni particolarmente cupi. – La seconda sessione della giornata ha visto l'intervento di Annelies LANNOY (Univ. Gent) che ha analizzato il rapporto intellettuale tra Cumont e il suo maestro Usener. L'autonomia di Cumont, evidente sia nella scelta degli ambiti di studio che nelle posizioni filosofiche, non ha impedito un confronto paritario e fruttuoso tra i due studiosi, per esempio sullo statuto del culto del *Sol Invictus* a Roma: su questo tema Usener adottò la tesi di Cumont sull'origine siriana del culto, pur insistendo sull'aspetto universale di tale credenza. – La giornata si è conclusa con una sessione dedicata al tema degli astrologi alla corte imperiale (*Astrologie, divination et philosophie*). Yann RIVIÈRE (EHSS, Paris) ha presentato una rassegna delle fonti che testimoniano di azioni giudiziarie contro gli astrologi e *magi* a Roma (Tertulliano, Ulpiano, Dione Cassio, Eusebio). Le iniziative sistematiche hanno inizio con il regno di Tiberio, e sono sempre conseguenza di crimini di *laesa maiestas*. Lo studioso ha messo sì è soffermato sulla frequente confusione tra *astrologi* e *philosophi*. – Yann BERTHELET (Univ. Liège) e Romain LORIOU (Univ. Lyon III) hanno invece tentato di definire il ruolo degli astrologi alla corte degli imperatori. Al contrario dei tre grandi colleghi (*Augures, Pontifices, Decemviri sacris faciundis*), che erano ufficialmente al servizio della *Respublica*, gli *astrologi* e gli *haruspices* erano direttamente dipendenti dall'imperatore. Tuttavia gli aruspici mantengono un ruolo pubblico, mentre gli astrologi hanno una funzione strettamente privata. Il relatore individua tre punti principali di differenza: la prossimità maggiore degli astrologi all'imperatore, le modalità di 'assunzione' e la fonte da cui traevano la loro autorità. LorioU ha quindi analizzato come il sapere astrologico venisse presentato nelle fonti latine. Analizzando brani di Svetonio e Dione Cassio, lo studioso ha notato una mancanza di attenzione verso questo tipo di arte 'divinatoria': le consultazioni astrologiche venivano principalmente utilizzate per caratterizzare i personaggi, e non avevano la stessa forza pro-

batoria dei segni divini pubblici. Da un lato, la loro natura privata ne rendeva difficile la conoscenza agli storici, dall'altro la loro interpretazione era fissata dall'astrologo stesso e lasciava poco spazio al lavoro interpretativo dello storico e del lettore. Queste le ragioni individuate dallo studioso per la singolare mancanza di interesse nelle fonti latine. Gli interventi della seconda giornata si sono svolti nel corso di un'unica sessione (*Astrologie et pouvoir*). – L'intervento di Isabelle COGITORE (Univ. Grenoble Alpes) ha ripreso l'analisi dei testi degli storici (Tacito, Svetonio, Dione Cassio) focalizzandosi sui legami tra astrologi e cospirazioni sotto gli ultimi Giulio-Claudi. Nonostante il carattere allusivo delle fonti, viene chiaramente mostrato che da un lato la pratica astrologica era usuale a corte, ma che dall'altro spesso veniva piegata a scopi cospiratori. Viene anche messa in rilievo la particolare affinità di Agrippina con quest'arte, in continuità con la tradizione delle corti ellenistiche. – L'intervento di Annie VIGOURT (Univ. Paris IV) ha fornito una recensione completa delle fonti che contengono riferimenti all'astrologia e ha distinto tre modalità di intervento dell'astrologia nella 'carriera' dell'imperatore: gli oroscopi imperiali, le consultazioni astrologiche private, l'uso dell'astrologia come mezzo di legittimazione dell'imperatore. L'approvazione degli astrologi svolgeva inoltre un importante ruolo di assicurazione dei 'candidati' imperiali, ma non veniva in alcun modo tenuta in conto qualora l'imperatore non si rivelasse moralmente degno del suo ruolo. – L'ultimo intervento è consistito nella lettura della comunicazione di Béatrice BAKHOUCHE (Univ. Paul Valéry-Montpellier). La studiosa ha ricostruito la natura dei rapporti tra Trasillo e Tiberio, con lo scopo di andare oltre il semplice dualismo astrologo/imperatore: la figura di Trasillo presenta infatti una caratura intellettuale importante in diversi ambiti contigui a quello astrologico. Inoltre Tiberio stesso non era privo di educazione astrologica, il che certamente doveva influenzare la natura del rapporto tra i due. Infine, la fiducia che Tiberio aveva in Trasillo era tale che quest'ultimo può essere considerato alla stregua di consigliere politico di Tiberio. Il convegno è terminato con le conclusioni di André MOTTE (Universi-

té de Liège), che ha rievocato i diversi temi affrontati durante gli interventi delle due giornate. (Margherita FANTOLI)

Volturnia 2018. Sechstes Treffen der Klassischen Philologinnen und Philologen aus Bayern, Innsbruck und Salzburg: Innsbruck, Universität 22.-23. Juni 2018. – Die diesjährige Volturnia-Tagung wurde von dem Bereich Gräzistik und Latinistik des Instituts für Sprachen und Literaturen der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck veranstaltet. Am 22. und 23. Juni 2018 begrüßten Frau A. Univ.-Prof. Mag. Dr. Gabriela Kompatscher-Gufler, Frau MMag. Theresa Rothfuß und Frau O. Univ.-Prof. Mag. Dr. Otta Wenskus die Teilnehmerinnen und Teilnehmer im Atrium des Zentrums für Alte Kulturen, dessen beeindruckende Gipsabgussammlung die passende Kulisse für den wissenschaftlichen Austausch bildete. – Den Auftakt des ersten Panels, welches von Gabriela Kompatscher-Gufler moderiert wurde, übernahm Christina ABENSTEIN (*Wer ist Kynaithos von Chios?*). In ihrem Vortrag wertete sie die beiden maßgeblichen antiken Belegstellen zu Kynaithos von Chios (Schol. Pind., N. 2,1 c, 3, 29, 9-18 Drachmann sowie e, 3, 31, 15-20 Drachmann) aus und fragte nach der Identität, insbesondere nach der Herkunft dieses Rhapsoden. Dabei konnte sie zeigen, dass die Pindar-Scholiasten Kynaithos' Herkunftsangabe wohl nicht vertieften prosopographischen Kenntnissen oder heute verlorenen Handbüchern verdankten, sondern sie dem Apollon-Hymnus entnommen hatten, als dessen Autor Kynaithos lange Zeit galt. Die dortige Erwähnung eines blinden Mannes von Chios (H.Ap. 172f.) sei von den Scholiasten biographisch als Selbstaussage des Kynaithos verstanden worden und in der Folge in ihre Erläuterungen zu dem Lemma „Homeriden“ aufgenommen worden. Abenstein meldete daher zwar keine Zweifel an der Existenz eines Rhapsoden namens Kynaithos an, wohl aber an dessen Herkunft aus Chios. – Im Anschluss daran stellte Dominik BERRENS (*The old man and the bee - Zur Entwicklung eines literarischen Motivs*) ausgewählte griechische und lateinische Texte vor, die das Verhältnis des Menschen zu Bienen beleuchten. Dabei

konzentrierte er sich vor allem auf solche Texte, die das Zusammenleben eines älteren Mannes mit seinen Bienen beschreiben. In seiner Analyse machte er deutlich, dass dieses literarische Motiv innerhalb der antiken Literatur auf unterschiedliche Weise ausgeprägt und je nach Kontext, Gattung und Geisteshaltung des Autors weiterentwickelt worden ist. Während die Bienen etwa bei Aristophanes eine Staffage bilden, die den Kontrast von Land und Stadt verdeutlichen soll (Ar. Nub. 41-52), steht bei Varro der ökonomische Nutzen der Bienezucht im Vordergrund (Varro rust. 3,16,10f.). Vergil hingegen distanziert sich vom Geschäftsmodell der Bienezucht und ordnet die Bienen vielmehr den geistigen Reichtümern zu, die sein korykischer Greis sammelt (Verg. georg. 4,125-133; 4,139-141). Einen Höhepunkt in Richtung Emotionalisierung erreicht das Verhältnis von Mensch und Biene in Aelians „*Epistulae rusticae*“. Dessen fünfter Brief ist als die Klagerede eines Baeton stilisiert, der über den schmerzvollen Verlust seines Bienenvolkes schreibt und in diesem Brief nachgerade die Rolle eines verschmähten Vaters bzw. gekränkten Freundes einnimmt (Ael. ep. 5). Durch das Hinzuziehen weiterer Texte (bspw. des älteren Plinius oder Quintilians) zeigte Berrens die Wandlungsfähigkeit und weitere Entwicklungsstufen dieses literarischen Motivs auf. – Alexander SIGL (*Stadt oder Land? Die vielfältigen Formen des epikureischen λάθε βιώσας in den Satiren und Episteln des Horaz*) stellte die Frage, auf welche Weise Horaz die epikureische Forderung nach einem Rückzug des Weisen von der Masse der Menschen und nach einem Leben im Verborgenen (Epik. sent. rat. 14) in seinen Satiren und Episteln aufgreift und literarisch verarbeitet. Im Zentrum seines Vortrags stand die scheinbar paradoxe Beobachtung, dass Horaz sowohl das Leben auf dem Land (Hor. serm. 2,6) als auch das Leben in der Stadt (Hor. epist. 1,7) als Idealbild empfiehlt. Mithilfe flankierender Texte (Hor. epist. 1,6; 1,10; 1,14) gelang es Sigl zu zeigen, dass für Horaz weder das Stadt- noch das Landleben als solches erstrebenswert ist, sondern die jeweiligen Lebensformen nur mit der richtigen Geisteshaltung des Menschen zu das eigene Glück befördernden Orten werden können. Si-